

Premesse

Le radici del welfare affondano nel nostro paese già dal diciannovesimo secolo con le opere Pie e le Società di Mutuo soccorso che hanno sostenuto rispettivamente le fasce bisognose della società e le categorie deboli, per lasciare poi il passo alle politiche di stato sociale e alle politiche sociali di partecipazione della L. 320/2000.

Ultimamente lo scenario del welfare ha subito notevoli cambiamenti nel modo di essere, di intervenire e del “prendersi cura” dei cittadini; soprattutto in questo periodo sta attraversando momenti di crisi dovuti alla crescita dei bisogni sociali e al depauperamento delle risorse in campo.

La crisi che vive il nostro paese è caratterizzata dal fenomeno delle “nuove povertà”. Nuove povertà intese non solo come condizione economica, ma anche come condizione di insicurezza, instabilità, abbandono sociale: una zona sempre più estesa in cui povertà è soprattutto anche fragilità di relazioni, insicurezza personale e sociale, precarietà lavorativa, dove ai bisogni materiali impellenti si aggiungono quelli relazionali e di supporto.

Il welfare oggi deve essere in grado di:

- sostenere i propri cittadini e il loro benessere, deve saper coinvolgere la “società civile” quale interlocutore del sociale sia nella promozione di politiche di prevenzione dei nuovi bisogni, sia per le politiche di reinserimento sociale;
- mettere le istituzioni preposte nelle condizioni di porre sempre maggiore attenzione al benessere generale che può essere raggiunto con politiche attive e non con il tamponamento delle situazioni contingenti più gravi.

La crisi economica ha portato un numero crescente di persone in condizioni di bisogno: anziani, bambini, famiglie si trovano in situazioni di abbandono vivendo uno stato di depressione totale.

Bisogna permettere alle istituzioni delegate di intervenire a sostegno di persone e servizi con fondi adeguati. E' indispensabile che alle persone venga data la dignità di riscatto attraverso il lavoro. Salvaguardare i posti di lavoro, assicurare servizi e prestazioni uguali per tutti è il senso del welfare.

Maggiori risorse alle istituzioni vuol dire realizzare politiche di prevenzione e sviluppo, vuol dire mantenere in vita i servizi, vuol dire una maggiore presenza di operatori, formati e aggiornati, che possono dare risposte e sostegno ad una platea di utenti sempre più diversificata.

Tagliare i servizi (sociali e sanitari) vuol dire non rispondere anzi non sentire i bisogni delle persone.

Considerato che

- È compito delle istituzioni garantire i servizi essenziali alla persona, secondo quanto previsto dalla Costituzione e dalle normative nazionali e regionali sulle politiche sociali;
- È indispensabile creare un luogo di confronto politico che programmi, concerti e coordini le politiche sociali dell'intero territorio provinciale;
- I percorsi programmatici e decisionali dovranno essere condivisi da tutti i soggetti interessati alla governance del welfare territoriale:

Si concorda

L'attivazione di un Tavolo di governance delle politiche sociali novaresi, mutuato sul modello del Tavolo Politico del Coordinamento degli Enti Gestori, composto da:

- * l'Assessore alle Politiche Sociali in qualità di Presidente
- * i Presidenti degli Enti Gestori delle Funzioni socio assistenziali
- * 7 delegati (Sindaci o Assessori ai servizi sociali) in rappresentanza delle Assemblee di ognuno dei singoli Enti Gestori (Comune di Novara, CISA 24, CISA Ovest Ticino, CISS Borgomanero, CISAS Castelletto Ticino, ISPA Arona, ISA Ghemme)
- * Le organizzazioni Sindacali
- * il Dirigente provinciale del Settore Politiche Sociali ed un Funzionario del Settore Politiche Sociali con funzioni di coordinamento tecnico
- * un segretario verbalizzante scelto fra il personale provinciale

Al Tavolo possono partecipare, a discrezione dei Presidenti, i Direttori degli Enti Gestori o loro delegati tecnici.

A seconda degli argomenti in discussione verranno invitati a partecipare agli incontri del Tavolo rappresentanti di enti, associazioni ed esperti nelle tematiche trattate

Finalità ed obiettivi del Tavolo della governance delle politiche sociali:

- Promuovere e facilitare la negoziazione e l'accordo tra i soggetti preposti alla programmazione sociale e socio-sanitaria, a tal fine i componenti del Tavolo della governance, di concerto e comune accordo, individuano il tavolo medesimo ed i suoi rappresentanti, come gli interlocutori privilegiati nel confronto con Istituzioni, enti pubblici e privati, con specifico riferimento ai rapporti con la Regione Piemonte e l'Azienda sanitaria Locale;
- Perseguire e rafforzare lo sviluppo della programmazione territoriale attraverso la progettazione e la realizzazione di azioni a sostegno dei percorsi avviati;
- Supportare il processo di individuazione ed elaborazione delle problematiche sociali prioritarie e la successiva riflessione circa la congruenza dell'offerta dei servizi con i problemi rilevati;
- Elaborare una visione condivisa ed omogenea sui servizi e prestazioni sociali e socio sanitarie con la definizione, per la parte sociale, delle risorse necessarie a sostenerle;
- Definire i criteri di accesso e di compartecipazione omogenei su tutto il territorio provinciale;
- Costruire progettualità condivise sia sui servizi che sui bisogni emergenti legati strettamente alla crisi economica di questo periodo.

Il Tavolo della governance delle politiche sociali novaresi si riunirà con cadenza